

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Cala l'occupazione In dicembre a Lecco solo 367 assunzioni

Lavoro. I numeri del territorio confermano il trend Istat
Più disoccupati malgrado il blocco dei licenziamenti
Si sentono gli effetti del Covid sugli impieghi stagionali

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Con 440mila posti di lavoro, di cui 312.000 donne e 132.000 uomini, persi nel 2020 e un tasso di disoccupazione in crescita al 9% il 2020 secondo gli ultimi dati Istat ha visto uno dei suoi dati più negativi nell'ultimo mese dell'anno, visto che solo in dicembre gli occupati sono diminuiti di 101mila unità, di cui 99mila donne e 2mila uomini.

Un crollo, quello di dicembre, che secondo i dati forniti dai Centri per l'impiego si è registrato anche in provincia di Lecco.

L'aggiornamento è fornito da Matteo Sironi, coordinatore dell'Unità di gestione delle crisi industriali, che mostra le forti differenze occupazionali fra novembre e dicembre 2020 e anche rispetto agli stessi periodi del 2019.

Pandemia

In novembre 2020 in provincia di Lecco ci sono stati 2.569 avviamenti, pressoché pari con i 2.666 del novembre 2019. Stesso trend per le cessazioni: 2211 contro le 2.019 del novembre 2019. «A novembre – osserva Sironi – abbiamo un



Matteo Sironi
Unità di crisi

saldo addirittura positivo di 358 avviamenti, a fronte dei 464 di novembre 2019. Nonostante l'anno di pandemia e il secondo lockdown di novembre, vediamo che il risultato è non negativo. Ma dicembre apre uno scenario diverso».

Nell'ultimo mese dell'anno infatti gli avviamenti crollano a 367, contro i 1.847 del dicembre 2019. «Ciò – ci dice Cristina Pagano, direttore del settore Lavoro della Provincia – ci fa pensare a quanto sia stato colpito tutto quel settore del terziario, del commercio e turismo

legato alle zone di montagna, in particolare a zone come la Valsassina e Varenna che nel periodo natalizio realizzavano il maggior fatturato dell'anno. Quest'anno – aggiunge Pagano – le restrizioni imposte per fronteggiare la pandemia hanno causato un crollo verticale di occupazione a dicembre, soprattutto a carico dei contratti flessibili tipici dell'utilizzo stagionale».

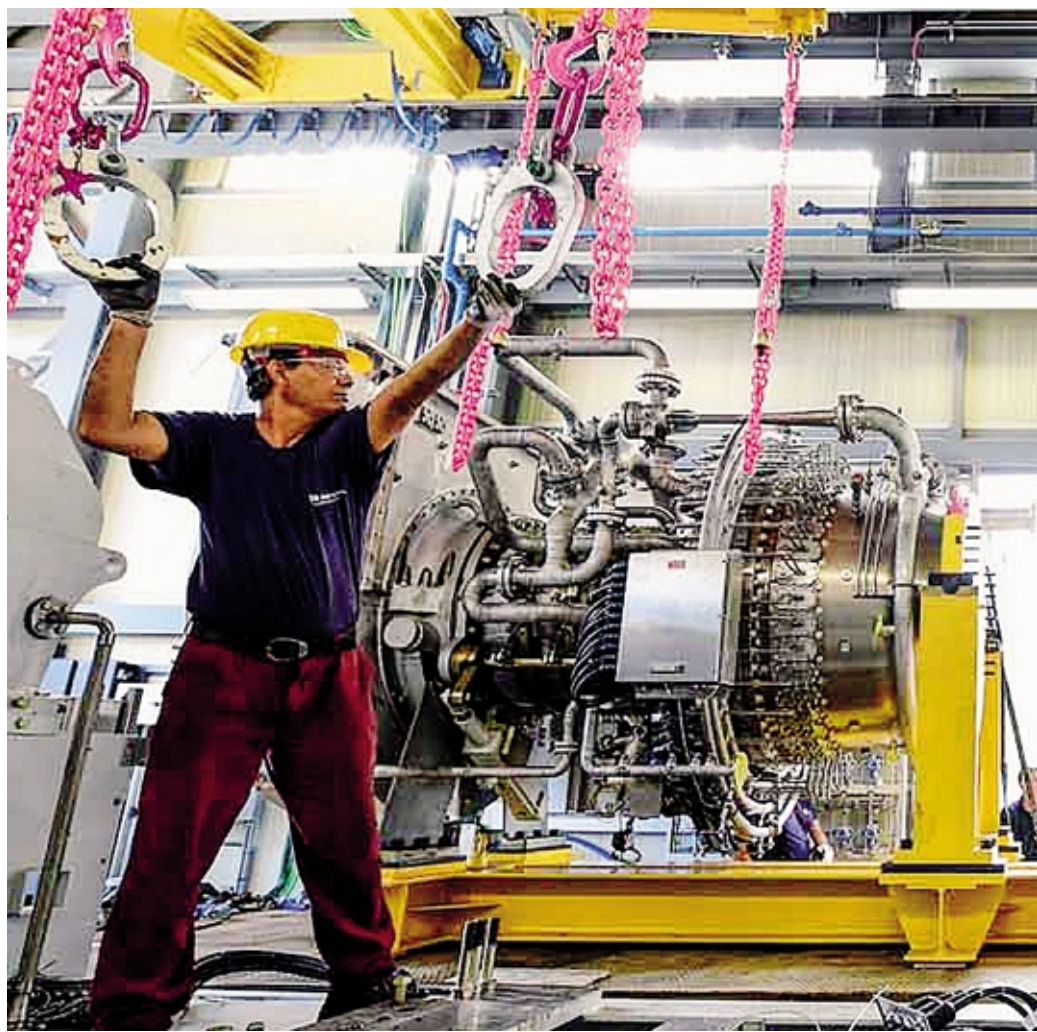
Ciò per gli avviamenti, mentre le cessazioni a dicembre sono solo 41, un dato che sorprenderebbe solo nel caso in cui non ci fosse il blocco dei licenziamenti. «Ma anche con-

siderando il blocco – afferma Sironi – il dato così basso indica fa risaltare quanto siano stati pochi i nuovi contratti. Abbiamo addirittura un paradosso: fra avviamenti e cessazioni in dicembre abbiamo addirittura un saldo positivo».

Provvedimenti

Un saldo positivo «che in realtà – commenta Cristina Pagano – maschera profondissime difficoltà della nostra economia e del nostro mercato del lavoro, che peraltro vengono attutite in modo straordinario dai provvedimenti del Governo soprattutto per certi settori, visto che nel Lecchese ci sono tuttavia settori industriali e manifatturieri che tutto sommato stanno andando in alcuni casi bene e in altri casi discretamente, al netto di alcuni casi particolarmente difficili in questo periodo all'attenzione della nostra Unità di crisi».

Casi che riguardano la crisi Voss, che ha visto in questi giorni il raggiungimento di un importante accordo fra proprietà e sindacati, oltre al monitoraggio del concordato Vismara e anche di quello di Norda. Anche in relazione a questi casilecchesi, «i provvedimenti a tutela dell'occupazione e dei lavoratori stanno dunque aiutando a mantenere un quadro per evitare forti ripercussioni sociali», conclude Pagano.



Il blocco dei licenziamenti non ferma l'aumento della disoccupazione

Luigi Sabadini - presidente Api

«Il disastro di interi settori si legge nei numeri del Pil»

In contemporanea con i dati Istat che registrano calo di posti di lavoro, arrivano anche quelli provvisori sul Pil, che nel 2020 in Italia perde l'8,9%, mentre nel quarto trimestre rispetto al terzo il calo è del 2%. Ma rispetto al quarto trimestre 2019 la perdita è del 6,6%. In contemporanea, i dati Eurostat di ieri mostrano che nel quarto trimestre 2020 rispetto al terzo il calo in zona Euro è dello 0,7% contro lo 0,5% nella Ue-27. «Nel nostro Paese le disparità nell'occupazione sono evidenti – afferma il presidente di Api Lecco, Luigi Sabadini – se non altro perché esiste un ampio esercito di lavoratori pubblici a reddito

garantito e intoccabile a fronte di una mancanza di tutti quegli investimenti in aggiornamento professionale e formazione richiesti dallo Stato alle aziende private se vogliono accedere ad agevolazioni». Sabadini ricorda il peso che anche a Lecco in questi mesi sta avendo quella disoccupazione giovanile e femminile che nel 2020 per il Covid ha pagato il maggior prezzo ai mancati rinnovi di contratti a tempo determinato. «Una situazione – afferma – che ha colpito i lavoratori del turismo e le donne che lavorano spesso con contratti brevi o a scadenza. Ciò oltre alle partite Iva che hanno perso mol-

tissimo lavoro in questo periodo a fronte di ammortizzatori sociali piuttosto irrilevanti». Per quanto si mettano in campo ammortizzatori sociali, reddito e occupazione tornano se tornano gli ordini nelle aziende, così come per lo stesso motivo si allontanano i rischi di licenziamento. «Ma in proposito – sottolinea Sabadini – faccio presente che il Pil dell'area Euro è calato di più rispetto al Pil dell'Unione Europea e questo è l'effetto della mancata riforma fiscale comunitaria. Siamo in un sistema in cui alcuni Paesi possono offrire alle imprese e al commercio vantaggi fiscali e agevolazioni che in area Euro non ci sono e ciò crea un'enorme disparità nei risultati economici e di conseguenza nella possibilità delle nostre imprese di creare maggiore occupazione».

M.DEL

«Aziende prudenti L'incertezza frena ogni investimento»

«Sulle possibilità di nuove assunzioni a breve e medio termine in provincia di Lecco, fra le imprese c'è una situazione piuttosto indecifrabile», afferma Matteo Dell'Era, presidente dell'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro.

A Lecco le imprese che vanno bene non mancano, tuttavia secondo l'osservatorio

della categoria «ora prevale – aggiunge Dell'Era – un'isteria di mercato a cui le aziende fanno il possibile per adeguarsi. Così vediamo, ad esempio, che chi è stato a lungo fermo con la produzione improvvisamente si ritrova con commesse da evadere lavorando a pieno ritmo per alcune settimane, prima di un nuovo fermo. Tutto ciò si tra-

duce in una grandissima tensione fra gli imprenditori e fra i lavoratori che non vedono certezze sull'occupazione futura».

Come scritto nel dettaglio nel pezzo sopra, a novembre in provincia di Lecco ci sono stati 2.569 avviamenti, pressoché pari con i 2.666 del novembre 2019. Stesso trend per le cessazioni: 2211 contro le 2.019 del novembre 2019.

E nell'ultimo mese dell'anno infatti gli avviamenti crollano a 367, contro i 1.847 del dicembre 2019.

Fra le preoccupazioni degli imprenditori c'è quella di assicurare alti standard di qualità del servizio ai clienti e quindi di poter contare su programmi di riqualificazio-

ne e formazione professionale, soprattutto per i giovani, visto che «al di là dello strumento contrattuale più o meno conveniente – afferma Dell'Era – le aziende hanno bisogno di persone capaci di lavorare in un certo modo, con competenze che siano in linea con le innovazioni di processo che sono state introdotte, anche per effetto della diffusa digitalizzazione».

In una situazione in cui ci sono «molti dubbi e nessuna certezza», dice Dell'Era, qualche buona notizia per la cassa integrazione c'è: «Sembra che il Governo stia ascoltando di più le nostre richieste. È quasi certo che nella conversione in legge del decreto Milleproroghe – afferma – sarà inserita



Matteo Dell'Era, presidente

una norma sulla cosiddetta 'remissione in termini': significa che tutte le domande di cassa integrazione e tutte le scadenze per l'invio dei modelli Sr41, che servono all'Inps per liquidare direttamente l'ammortizzatore, che per varie ragioni non erano state inviate in tempo fin dall'inizio della pandemia ora potranno essere reinviati, ed è senz'altro una buona cosa. Inoltre – conclude Matteo Dell'Era – abbiamo chiesto, e probabilmente otterremo, sempre con la conversione del Milleproroghe, la possibilità di sostituire il modello SR41 con un invio più snello e meno gravoso delle informazioni richieste dall'Inps».

M.Del.

Lo studio della UIL Fpl sul numero di lavoratori della Sanità in Lombardia

Nel lecchese sono aumentati negli ultimi anni, ma ne mancano 200 in rapporto alla popolazione

LECCO - Un viaggio indietro nel tempo di sei anni nel mondo della Sanità lombarda, dal 2014 (alla vigilia della Riforma Maroni, la Legge 23 del 2015) **fino al 2019**, all'alba della pandemia di Covid, per scoprire - nei numeri - come sono cambiati gli organici delle strutture sanitarie pubbliche del territorio: è lo studio realizzato dalla **Uil Fpl del Lario** sulle politiche assunzionali del personale nelle aziende ospedaliere e nelle Ats.

Dall'analisi “emerge che a livello Lombardo il numero di unità di personale è sostanzialmente invariato + 61 operatori” spiegano dal sindacato.

Il dato medio dell'anno 2019 di Regione Lombardia è di 4.387 (4,11% rispetto al totale forza lavoro) lavoratori a tempo determinato e 102.411 a tempo indeterminato rispetto invece a quanto registrato nell'anno 2014 in cui erano in essere 4.829 (4,52% rispetto al totale forza lavoro) lavoratori a tempo determinato e 101.908 a tempo indeterminato.

N. DI PERSONALE MEDIO DEL SSR	2019	2018	2017	2016	2015	2014	DIFFERENZA 2019 - 2014
LOMBARDIA	106.797	106.543	106.506	104.943	104.257	106.736	61
LECCO	3.650	3.654	3.607	3.541	3.308	3.411	239
COMO	3.648	3.650	3.682	3.590	4.027	4.029	-381
VARESE	9.971	9.959	9.918	10.025	9.471	9.576	395
SONDRIO	3.214	3.213	3.170	3.191	3.267	3.326	-112
MILANO - MB	44.982	44.913	45.191	43.857	45.475	45.686	-704
BRESCIA	13.585	13.566	13.410	13.335	12.712	12.678	907
CREMONA	4.572	4.605	4.620	4.619	4.680	4.758	-186
LODI	2.626	2.503	2.481	2.418	2.640	2.657	-31
MANTOVA	4.298	4.320	4.263	4.312	3.094	4.249	49
PAVIA	6.969	6.887	6.913	6.814	6.923	7.006	-37

<https://www.inps.it/>

Analizzando le province lariane, **il territorio di Como nel 2019 mostra una flessione di 381 unità** rispetto all’anno 2014. “Probabilmente – sottolineano dalla Uil – incide anche il trasferimento di operatori presso l’ATS Insubria e l’ATS della Montagna”.

Per la Provincia di Lecco nell’anno 2019, invece, si registra un incremento di 239 operatori rispetto all’anno 2014, seppur siano rimasti sostanzialmente stabili rispetto al 2018.

Altri territori (Sondrio, Milano – Monza Brianza, Cremona, Lodi e Pavia) hanno fatto registrare un segno negativo in termini di risorse umane.

COMO	2019	2014	DIFFERENZA
Tempo determinato	111	208	-97
Tempo indeterminato	3.537	3.821	-284
Totale	3.648	4.029	-381
LECCO	2019	2014	DIFFERENZA
Tempo determinato	77	157	-80
Tempo indeterminato	3.573	3.254	319
Totale	3.650	3.411	239

Il dato del personale è ulteriormente suddivisibile in termini di rapporti di lavoro a tempo determinato e indeterminato e in questo caso, spiegano dal sindacato, “emerge un dato positivo rappresentato da una sostanziale diminuzione dei primi a vantaggio di rapporti di lavoro stabile” .

Assunzioni in extremis e liste d’attesa: i ‘sintomi del malessere

“I dati potrebbero far percepire una situazione del servizio sanitario lombardo in grado di soddisfare i bisogni di salute dei nostri cittadini ma invece – spiegano dalla FP UIL – analizzando gli interventi di **assunzioni straordinarie** attuate nell’anno 2020 per far fronte alla pandemia e per garantire un minimo di medicina territoriale è stato necessario integrare gli organici delle ASST di Regione Lombardia **con 1600 infermieri (93 per ASST Lariana e 54 per ASST Lecco)**”.

“Ulteriori indicatori che denotano la situazione di criticità del sistema sanitario lombardo anche pre - pandemia sono le lunghe liste d’attesa per le prestazioni ambulatoriali e di ricovero per alcune patologie, nonché le ore di attesa ai pronto soccorso” sottolineano ancora dal sindacato

Servono duecento assunzioni in più nel lecchese

Secondo una stima prodotta rapportando il numero della popolazione regionale con il dato medio degli operatori sanitari del Sistema sanitario nazionale, nella nostra regione, sottolineano dalla Uil, **occorrerebbero ulteriori 5.017 operatori per equiparare Regione Lombardia con il parametro nazionale** di 11 operatori ogni 1000 abitanti.

In provincia di Como bisognerebbe quindi assumere altri 51 operatori per l’Ats Insubria e 270 per l’Asst Lariana, **a Lecco invece servirebbero 42 nuove assunzioni in ATS Brianza e 156 per l’azienda ospedaliera.**

DESCRIZIONI	N. ABITANTI	STIMA OPERATORI DA ASSUMERE
ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	3.480.513	121
ATS DELL'INSUBRIA	1.472.796	51
ATS DELLA MONTAGNA	298.271	10
ATS DELLA BRIANZA	1.211.315	42
ATS DI BERGAMO	1.114.590	39
ATS DI BRESCIA	1.165.954	41
ATS DELLA VAL PADANA	771.247	27
ATS DI PAVIA	545.888	19
	10.060.574	351

“Inoltre - proseguono dalla Uilm FP - se aggiungiamo a questo già fondamentale potenziamento dell’organico gli obiettivi del PNRR che prevede la costituzione della Casa della comunità quale punto di riferimento di prossimità e punto di accoglienza e orientamento ai servizi di assistenza primaria di natura sanitaria, socio-sanitaria e sociale per i cittadini da costituirsi ogni 24.500 abitanti, solo nella nostra Regione dovrebbero istituirsi 411 unità”.

Sanità: a Lecco più operatori rispetto al 2014. Uil: “Ma ancora non bastano” | 4

Descrizione ASST	N.Abitanti	Stima assunzioni
701 - ASST GRANDE OSPEDALE METROPOLITANO NIGUARDA	1.378.689	639
702 - ASST SANTI PAOLO E CARLO		
703 - ASST FATEBENEFRADELLI SACCO		
704 - ASST CENTRO SPECIALISTICO ORTOPEDICO TRAUMATOLOGICO		
705 - ASST OVEST MILANESE	471.004	218
706 - ASST RHODENSE	485.634	225
707 - ASST NORD MILANO	269.961	125
708 - ASST MELEGNANO E DELLA MARTESANA	637.597	296
709 - ASST DI LODI	237.628	110
710 - ASST DEI SETTE LAGHI	449.133	208
711 - ASST DELLA VALLE OLONA	441.635	205
712 - ASST LARIANA	582.028	270
713 - ASST DELLA VALTELLINA E DELL'ALTO LARIO	198.271	92
714 - ASST DELLA VALCAMONICA	100.000	46
715 - ASST DI LECCO	337.380	156
716 - ASST DI MONZA	366.177	170
717 - ASST DI VIMERCATE	507.758	235
718 - ASST PAPA GIOVANNI XXIII	248.672	115
719 - ASST DI BERGAMO OVEST	479.912	223
720 - ASST DI BERGAMO EST	386.006	179
721 - ASST DEGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA	514.121	238
722 - ASST DELLA FRANCIACORTA	267.373	124
723 - ASST DEL GARDA	384.460	178
724 - ASST DI CREMONA	196.502	91
725 - ASST DI MANTOVA	412.292	191
726 - ASST DI CREMA	162.453	75
727 - ASST DI PAVIA	545.888	253
	10.060.574	4666